

IX BIENNALE INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA

BORDER
STORIES



FONDAZIONE ITALIANA PER LA FOTOGRAFIA
TORINO

IX BIENNALE INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA
IX INTERNATIONAL BIENNIAL OF PHOTOGRAPHY

BORDER
STORIES

a cura di Denis Curti

L'incerta chiarezza

Denis Curti

Border stories, i luoghi del racconto. Border stories come storie ai limiti, come storie lontane, storie inafferrabili come le parole che le raccontano e misteriose come le immagini che le rappresentano.

Storie, per alcuni abituali, per altri forse storie ai margini: ma di quale realtà, di quale momento? Non di quello esperienziale, costruito attraverso un vissuto che si rende sintesi quando, forma intelligibile, si manifesta nell'espressione visiva, nell'essere prova ed evidenza di un progetto e allo stesso tempo denuncia e memoria.

Nessun componimento stilistico, nessun esercizio si rivolge a noi, solo l'occhio di colui che, di fronte alle cose del mondo, non ha saputo attenuare lo sguardo, adattare lo spirito. Sensibile percettore, perspicace ricercatore e consapevole osservatore, l'artista si pone sulla *soglia*, estremo luogo dell'esserci e, primo fra tutti, ne avverte segnali e sintomi, variazioni e riflessi. Un'adesione sincera, un compito non dato, un'esigenza: raccontare in un artificio fotografico impulsi e sensazioni, condensare in un istante incontri ed esistenze, cenni, movimenti e indizi.

Luogo della densità emotiva, il margine, l'estremità, la periferia, risultano essenziale punto d'inizio per disegnare nuove connessioni, nuove mappe dell'oggi: un presente sempre più teatro del paradossale e del mutamento.

Border stories. Luoghi del racconto. Disagio e bellezza, fantasia e verità, evoluzione e analisi. Ed ecco come il lavoro degli artisti presenti alla IX Biennale risulta tensione evocativa, indice e proiezione, per comprendere, per non disperdere. Note sparse, voci indipendenti, tentativi di resistenza per fermare il tempo e, in quell'intervallo, in quella pausa, un invito all'ascolto.

Il percorso degli autori

Decine di mani. Scatti fotografici in bianco e nero: **MARIA TERESA GAVAZZI** percorre le strade del mondo; un viaggio e una richiesta, quella rivolta a persone sconosciute e a nuovi volti, un invito a scrivere sulla propria mano un pensiero, una breve frase, un disegno. Un contatto e, nell'insieme, un punto di accordo e d'intesa; un mosaico, spazio di azioni scostanti, di pensieri laterali, improvvisi, laconici, ermetici, frutto degli incontri episodici, di certi aspetti latenti e mai chiusi, proprio come la fotografia, capace di tracciare invisibili linee ai margini delle storie.

Elena Quarestani, in veste di co-curatrice, si è dedicata al lavoro artistico delle donne. Nelle sue parole, evidente è il senso del percorso del suo progetto: "Frontiere, confini, barriere, con la loro ambigua funzione di limite, ma anche di protezione, di resistenza, si manifestano in moltissime forme nella vita, dell'emotività e dell'intelligenza delle donne, ne sono quasi la colonna sonora quotidiana. Confini

subiti, valicati, scrutati da lontano, disegnati, contrattati, lasciati alle spalle, percorsi e calpestati, difesi. L'esperienza interiore e le relazioni delle donne sono un concentrato di queste tematiche: l'identità di genere e tutte le sue espressioni, il confine tra la passione e la potenziale perdita di sé, il dono della seduzione e i limiti della decenza (della morale), il potere della maternità e la relativa vulnerabilità, lasciare l'infanzia, diventare adulta, diventare vecchia...".

In mostra, raggruppate all'interno di un'unica sala, le opere di **SHIRIN NESHAT**, **SOPHIE CALLE**, **EVA LOOTZ**, **MILAGROS DE LA TORRE**, **LETIZIA CARIELLO**, **MARTA MARIA PEREZ BRAVO**, **MONA HATOUM**, **MARINA ABRAMOVICH**, **ANNIE SPRINKLE**, **PILAR ALBARRACIN**; immagini di donne che restituiscono e raccontano il vissuto estremo di esperienze comuni, attraverso rappresentazioni ironiche, provocatorie, esoteriche - un linguaggio generosamente esplicito, diretto, senza barriere.

Per **LUIGI GHIRRI**, presente con una selezione di vintage prints degli anni Settanta, la fotografia risulta occasione di un viaggio interiore, una volontà di riportare l'immagine al centro di un pensiero che vuole costantemente dichiarare la propria dissociazione. Consapevole della propria marginalità, Ghirri racconta storie di periferia senza mai rinunciare al suo investimento sulla finzione. Quel suo andare verso il mare, seguendo i bordi del fiume, si trasforma in un percorso di conoscenza, in un desiderio d'incontro tra il finito che ritorna all'infinito. **PIERANDREA GALTRUCCO** silenzioso si richiama all'"Urlo" di Munch, cerca le suggestioni di Ginsberg, lavora sul concetto di sequenza controllando i minimi particolari ed esaltando i valori di narrazione della fotografia. La gioia diventa rabbia, la delicatezza irruenza e lo sguardo mancante, perché privato degli occhi, ci accompagna fino all'ultimo "frame" di un film capace di ridisegnare i bordi delle storie.

ANTONIO BIASIUCCI propone una selezione della sua recente ricerca dal titolo "Vacche". Al posto della verosimiglianza, Biasiucci spinge la forza della sua analisi verso nuovi sentieri favorendo l'incontro con mondi lontani e intimi; difficile riconoscere nella penombra, nella semioscurità, figure di animali; in questa inusitata lettura, quando all'occhio, abituato all'oscuro universo, si rivela l'atmosfera dei neri profondi, è possibile raccogliere un mondo strappato allo sguardo abituale, manifestazione di un andare lento, di un andare verso una visione minimale, senza alterazioni.

Ad Alessandro Seno, già curatore e collaboratore della Biennale nella passata edizione, il compito di produrre una *stanza di decantazione*. Nei suoi **Paradisi artificiali** il confronto si dispone tra l'artificio fotografico e l'artificiosità della visione stessa. A volte sono i piccoli particolari a rivelarsi, altre volte sono le scelte eclatanti e d'impatto ad esporre l'impianto visivo come nel caso di **LUIS GISPERT**. **MARC QUINN** congela la natura all'interno di bagni al silicone; **MICHA KLEIN** compone ritratti traendo pezzi e spunti da volti diversi; **KINKE KOOI** inventa abitazioni esplosive e crea l'invenzione emotiva della visione. **MARINA NUÑEZ** unisce pittura e fotografia e costruisce un

mondo parallelo dove gli abitanti di un luogo fantastico si devono difendere dal fascino pericoloso dell'intelligenza artificiale che brucia la libertà di pensiero. **DANIELE BUETTI** compie un viaggio estremo, quasi definitivo, coglie l'essenza del segno, del marchio, della griffe, per elegerli a simulacri della nostra contemporaneità: tatuaggi ultimativi della nostra esistenza. **SANDY SKOGLUND**, da anni fedele alla sua visione surreale, si riconferma antesignana costruttrice di situazioni artificiali. Qui, il tempo si è fermato senza più occasioni di cambiamento. **FABIO PALEARI**, invece, non rinuncia al suo linguaggio di reporter alla caccia di situazioni estreme all'interno delle quali il concetto di paradiso artificiale prende le sembianze di una donna e del suo corpo manipolato dalla chirurgia plastica.

In linea generale si delinea un percorso che suggerisce una possibile lettura: come allo specchio, il corpo diviene il veicolo principale di una comunicazione a senso unico. Le cose, i sentimenti, le passioni e gli sguardi, sembrano essere destinati a non uscire allo scoperto. È il caso di **JURGEN KLAUKE**, che ci accoglie, maestoso, con una gigantografia in bianco e nero di un misteroso pianista nascosto dalla lunga veste scura femminile, simbolo del mistero e della dolcezza.

L'artista Alighiero Boetti, già presente come autore nell'edizione del 1999, questa volta si propone nel ruolo di protagonista di un percorso-progetto esposto da **ISABELLA GHERARDI**: ancora una volta, il corpo, inteso come elemento interpretativo, è espresso all'interno di efficaci dinamiche visive, visionarie, leggere e vicine alla dimensione progettuale dello sdoppiamento e della narrazione espressa da Alighiero e Boetti stesso.

RANKIN dedica il suo lavoro alle mode e al mondo dell'apparenza. La fotografia del geniale artista inglese scandaglia l'universo giovanile, registrando segnali e decifrandone i messaggi.

Dal corpo inteso come traccia si passa alla composizione complessa dei rimandi che l'uomo intreccia con la Natura. I trittici di **STEPHEN ROACH** rivelano dettagli e vedute; l'immaginazione e l'invenzione si raccolgono in un sapiente risultato capace di fondere immagini fra loro eterogenee.

Il critico Gigliola Foschi è l'artefice di una stanza che raccoglie lavori diversi tra loro: **MERRY ALPERN**, presenta "Shopping": il rito degli acquisti, tra camerini e commesse, cambi d'abito e sguardi allo specchio, si trasforma in una ricerca visiva impietosa e ironica, grottesca e volutamente voyeuristica, grazie a un lavoro ricavato dai frames di un video, non controllato dall'autrice, capace di registrare dal "buco della serratura" tutto quello che le donne fanno, quasi senza saperlo, in un camerino di prova.

ELENA NEMKOVA, **SAKIKO NOMURA** e **WILLIE DOHERTY** sono protagoniste di "Altre Storie" dove volti, persone, paesaggi, alberi e oggetti non "stanno più al loro posto", ma si animano, si caricano di misteriose inquietudini, di emozioni, di incertezze. Con i loro dittici e trittici riescono a costruire storie "ai margini del senso" sospese in un tempo

che può essere quello di un sentire quasi inconsapevole, onirico, sottilmente erotico oppure simile a quello di un oscuro film noir.

Diverse le suggestioni di due bravi autori italiani che trattano con estrema eleganza le tematiche proposte in questa Biennale.

AGNESE PURGATORIO con “Non racconti” ritaglia nella cornice di storie inventate le possibilità di tradurre, partendo da personaggi e situazioni reali, i colori e i luoghi dell’infanzia. L’indagine di **STEFANO DI MARCO** rivela la collezione custodita nelle stanze sotterranee del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino: un’infinita processione di animali impagliati manifesta il triste risultato di un tentativo di comprendere la bellezza e il segreto della vita attraverso la morte di mammiferi, uccelli e predatori.

Il racconto per immagini offerto da **FRANCESCO PIGNATELLI** è giocato sul tema del ritratto: di fronte all’obiettivo il soggetto ripreso non soggiace a precise disposizioni, non rimane imprigionato nel lezioso gioco delle parti, non risulta modello costruito, ma libero di agire, contribuisce anch’egli ad un esito finale ricco di sorpresa, di stupore e di rivelazione.

Il paesaggio reale diviene per **MARCO ANELLI** ideale strumento e contenitore per enunciare con sensibili disposizioni e geometrie gli elementi figurativi presenti: animali e persone si svelano in un movimento-sequenza ricercato ed atteso.

Il reportage, non tanto come genere, ma come occasione per una visione più diretta, condensa il risultato e la testimonianza di un’esperienza vissuta.

“Volga Worlds”, l’installazione di **CHRISTINE DE GRANCY**, è un viaggio-indagine dedicato alle genti che abitano le rive del fiume Volga, fluttuante linea che delimita il periplo più lontano e più orientale del mondo europeo.

KURT MARKUS documenta in “Boxers” il volto di storie vissute nelle palestre di Brooklyn, di Città del Messico, di Dublino e de L’Avana. Nel ritratto, nell’immagine di visi segnati dal desiderio e dall’impegno, di combattenti pronti all’incontro e allo scontro, si definisce un’esistenza carica di emozioni, di speranze e di attese.

Con “Mala Noche” **ANTOINE D’AGATA** ci affida il suo intervento nei luoghi della notte, nel cuore abitato della città, negli istanti di intolleranza e di brutalità.

ZED NELSON rivela nelle immagini di un popolo civile in armi, un risvolto inquietante della realtà americana.

FRANCO PAGETTI documenta l’orrenda esistenza umana consumata a Jaduguda (India) dove centinaia di famiglie di minatori, impiegati per l’estrazione dell’uranio, vivono quotidianamente i drammi di una vita trascorsa a contatto con i residui radioattivi del minerale, divenendo facili prede della malattia mortale.

NICOLA DEMOLLI CRIVELLI si concentra sul mondo dei non-vedenti, sull’impossibilità di vedere e sul desiderio di sentire la vita. Un viaggio in Italia alla ricerca di storie personali e di situazioni che raccontano solitudini e amori, emarginazioni e integrazioni.

MARIO GIACOMELLI si immerge nel sangue di un macello e **JACK PIERSON** scrive poesie artificiali. **AZIZ+CUCHER** congelano i temi dell'incomunicabilità cancellando con i loro interventi gli organi dei sensi.

TOMAS MUSCIONICO in "Yawar Fiesta", traduce in fotogrammi i momenti decisivi della caccia e della festa nel villaggio di Cotabambas.

PHILP TSIARAS corre sui bordi dei valori familiari creando ironici fantasmi legati ad un passato recente e proponendo un modello assolutamente irrealista di un futuro album di famiglia.

La **SILVIE DEFRAOUI** costruisce delicati equilibri proponendo la sintesi di una visione che si fa trasparenza e si dimostra in grado di accogliere la linea sottile di un sentimento solo apparentemente minore. Al contrario **ANNÉE OLOFSSON** urla le sue contraddizioni e le sue paure, combatte con il passato e con la memoria che, giorno dopo giorno si fa sempre più presente, avvolgente e inquietante.

Tutte storie ai bordi della vita, dentro la vita, con gli odori stessi dell'esistenza. Tensioni e biografie affiorano dalle tracce di una pellicola esposta, nel rispetto di uno sguardo concesso o cercato. Disponibili narrazioni visive, moderne mappe per conoscere e comprendere, le fotografie condensano azioni e atteggiamenti, rendendo disponibili le esperienze vissute, il mondo reale e lontano, il quotidiano vivere di gente che resiste, di gente capace di emozionarsi e di continuare a guardare.

The uncertain clearness

The title Borders stories implies lives and stories at the outskirts, stories at the limit, that may seem far away and elusive, as elusive and mysterious as the words and the images used to represent them.

These stories may be familiar for some, whilst far removed for others. Nevertheless the real life experience that is expressed, comes into being through the visual - language, a documented proof and at the same time a public recollection and protest.

We see through the eyes of artists that have been able to expose the reality of the world, without any stylistic complacency and without compromising. Artists who, through their ability in acutely perceiving and thoroughly observing and analysing reality, are witnessing and voicing symptoms and signals of change.

Using the photographic language they tell us with passion and sincerity of sensations and instincts; experiences of moments of life.

The outskirts and the borders are used to describe an emotional reality of nowadays, whilst at times the present reality becomes almost paradoxical.

Border stories is like a narrative space where beauty and uneasiness, truth and fantasy, development and analysis are contained.

It is with thanks to the works of all the artists that took part in the IX Biennale, that a suspended space with an evocative tension and without sense of time is created, which help us to listen, understand and remember.

The authors

MARIA TERESA GAVAZZI's work is like an itinerary through the streets of the world; she portrays, with black and white shots, unknown people and faces trying to catch a thought, a sentence, a moment of that existence and to find a point of communion and contact with them.

Through her photographic images she almost draws an invisible thread that tells us a story made of subtle sensations.

Elena Quarestani as co-curator has co-ordinated the works of the women artists. Through her words the path and the project of the work becomes clearer: "The life of women with their emotions and intelligence is often expressed and manifested through borders and barriers, which either they overcome or they suffer for; which either they leave behind or they try to protect; these are the borders which become almost like the leit-motif of their life.

In fact the inner life and the relationships of women is full of these themes: their identity as women with all its limits, the border between passion and the potential

loss of themselves; the game of seduction and the limit of morality; the power that women acquire through the experience of maternity and at the same time the vulnerability that they feel; the sufferance of leaving adolescence, becoming an adult and growing older...”.

Gathered together in one room is the work of different artists: **SHIRIN NESHAT**, **SOPHIE CALLE**, **EVA LOOTZ**, **MILAGROS DE LA TORRE**, **LETIZIA CARIELLO**, **MARTA MARIA PEREZ BRAVO**, **MONA HATOUM**, **MARINA ABRAMOVICH**, **ANNIE SPRINKLE**, **PILAR ALBARRACIN**; women artists whose visual-language is very direct, without any barriers, quite ironic and provocative, who tell us of common experiences of life. **LUIGI GHIRRI** takes part in the exhibition with a series of prints of the 70's. His use of photographic language is one of an inner journey, and even though he tells us of stories of the outskirts, his images have a strong feel of illusion. His journey towards the sea, following the river's banks becomes the metaphor for a journey of self-discovery, where the desire of finding a connection with “the infinite” is represented. **PIERANDREA GALTRUCCO** silent, is inspired by Munch's “The Shriek”, looks for the Ginsberg's suggestions, focuses on the concept of sequence checking all the least details exalting the narrative values of photography. Joy turns into rage, delicacy into impetuosity and the vacant gaze, because deprived of eyes, follow us until the last frame of a movie, willing to reshape the borders of the stories. **ANTONIO BIASIUCCI** presents some of his most recent studies and works on “Vacche” (“Cows”). His research led him towards a representation far removed from likeness, where we can't discern figures of animals; he created an atmosphere with dark and dim lights where a world that is almost standing-still appears. **Alessandro Seno**, who was co-curator for the last edition, has co-ordinated an area called “Artificial Heaven”, where he proposes a confrontation between the trick of the photographic illusion and the illusion of the vision in itself; either through revealing small details or through more radical choices, as in the case of the work of **LUIS GISPERT**.

MARC QUINN's images represent the reality and nature of silicone baths, **MICHA KLEIN** builds up portraits with part of different faces; **KINKE KOOI** creates emotional images through representing the explosion of houses.

MARINA NUÑEZ builds up an imaginary world, using painting and photography, where the inhabitants have to protect themselves from an artificial reality that destroys the freedom of thought. **DANIELE BUETTI** makes an extreme journey, almost definitive, he catches the essence of the sign, of the brand, of the griffe, to elevate them as simulacra of our contemporaneity: ultimate tattoos of our existence. **SANDY SKOGLUND**, always faithful to her surrealistic vision, reaffirms herself as forerunner builder of artificial situations. Time stopped and there's no way it will change. **FABIO PALEARI** instead doesn't renounce to his language of a reporter searching for extreme situations where the concept of artificial paradise is

incarnated by a woman and her body manipulated by the plastic surgery. In general the language used creates a dialogue that is just one way, and like at the mirror, it is the body that becomes the main tool for a one-way communication.

It looks as though the real feelings, the passions and the secret glances are not going to be revealed. This is the case of **JURGEN KLAUKE**, whose work is a blow-up picture in black and white, portraying a mysterious pianist completely hidden with a long feminine gown, symbolising gentleness and mystery.

ISABELLA GHERARDI's project is mainly represented by Alighiero Boetti's work, who took part in the exhibition in 1999. And yet again, the body becomes the main object and interpreter of the work, here expressed very effectively with images of Boetti's personal vision, style and narrative.

The main topic of **RANKIN**'s work is to do with appearances and what is fashionable. This very clever English artist analyses the reality and world of young people, trying to interpret the hidden signals.

We then move from the body as the main object of work to the complex interconnection between human beings and Nature. **STEPHEN ROACH**'s work gathers together different and very mixed images with an extraordinary, inventive result.

Gigliola Foschi's room has works of various artists in it: **MERRY ALPERN** presents "Shopping" as a ritual, with changing rooms and shop-assistants. She records with a voyeuristic attitude, great sharpness and irony the undressing and the glances at the mirror, revealing everything women do in a changing room. **ELENA NEMKOVA**, **SAKIKO NOMURA** and **WILLIE DOHERTY**, the protagonists of "Other Stories", have build up a world where objects, faces and landscapes "come to life", creating a mysterious and unknown atmosphere with a surreal and vaguely erotic feel.

Different atmospheres on similar themes are created by two talented Italian artists. **AGNESE PURGATORIO**'s work "Non-racconti" ("Not a short story"); starts off with real characters and true stories using childhood suggestions, places and colours to invent a new reality.

STEFANO DI MARCO's studies show the sadness of trying to understand and catch the secrets of life, and beauty, through displaying the underground rooms of the Regional Natural History Museum (Turin) where a huge collection of stuffed animals (birds, predators..) is kept.

FRANCESCO PIGNATELLI plays with the theme of the portrait, using as his subject, producing a work with an astonishing result, full of unexpected solutions, where the character acts freely rather than being trapped in a given role.

MARCO ANELLI, using images of real landscapes, builds a very sophisticated composition that looks like a film sequence, with figures of people and animals;

this creates the feel of something extremely real.

CHRISTINE DE GRANCY's installation, "Volga Worlds", is a study of the people who live along the banks of the Volga river, which marks the borders of the Western-European world.

KURT MARKUS documents through his work "Boxers" the reality of the gyms in Brooklyn, Mexico City, Dublin and Havana. Through portraying the strained and tired faces of fighting athletes, he describes a life with strong emotions, desires and hopes.

ANTOINE D'AGATA with "Mala Noche" reveals moments of intolerance and brutality during the night-life of the city.

ZED NELSON reveals an worrying aspect of the American armed but "civil society".

FRANCO PAGETTI documents the shameful reality of hundreds of uranium miners who, due to their exposure to radiation, are condemned to a fatal disease.

NICOLA DEMOLLI CRIVELLI talks about the reality of blind people and their need and desire to "feel" life, using stories of people with their loneliness, their love stories and their need to be integrated.

MARIO GIACOMELLI's images are scenes of blood in a slaughterhouse, while **JACK PIERSON** writes artificial poems.

AZIZ+CUCHER talk about the inability to communicate by playing with and manipulating the five senses.

TOMAS MUSCIONICO in his "Yawar Fiesta", catches crucial moments of the hunting and the celebration in the village of Cotabambas.

Using family issues, **PHILIP TSIARAS** plays with family issues by creating ironic ghosts tied up to a recent past and he produces an absolutely unreal future family album.

SILVIE DEFRAOUI's works create a reality made of subtle and fragile feelings while

ANNEE OLOFSSON's work is bold and expresses her fears and contradictions fighting against the past and the memory of it.

All these stories somehow push the boundaries, the limit; stories of hidden tensions and personal experiences which are revealed through the photographic language, images which summarise behaviours and actions of a world at times far away, and where the daily life of people that still live and fight, is described.

IX BIENNALE INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA
IX INTERNATIONAL BIENNIAL OF PHOTOGRAPHY

ARTISTI/ARTISTS

Marina Abramovich
Pilar Albarracín
Merry Alpern
Marco Anelli
Aziz + Cucher
Antonio Biasiucci
Daniele Buetti
Sophie Calle
Letizia Cariello
Antoine D'Agata
Silvie Defraoui
Christine De Grancy
Milagros De La Torre
Nicola Demolli Crivelli
Stefano Di Marco
Willie Doherty
Pierandrea Galtruccio
Maria Teresa Gavazzi
Isabella Gherardi
Luigi Ghirri
Mario Giacomelli
Luis Gispert
Mona Hatoum
Jurgen Klauke
Micha Klein
Kinke Kooi
Eva Lootz
Kurt Markus
Tomas Muscionico
Zed Nelson
Elena V. Nemkova
Shirin Neshat
Sakiko Nomura
Marina Nuñez
Année Olofsson
Franco Pagetti
Fabio Paleari
Marta María Pérez Bravo
Jack Pierson
Francesco Pignatelli
Agnese Purgatorio
Marc Quinn
Rankin
Stephen Roach
Sandy Skoglund
Annie Sprinkle
Philip Tsiaras

Agnese Purgatorio



Non-racconti, 2000
fotografia in bianco e nero, trittico
cm 24 x 108





Non-racconti, 2000
fotografia in bianco e nero, trittico
cm 24 x 108

